

Data la povertà dei suoli e l'eccessiva polverizzazione della proprietà non sempre risulta conveniente innovare o diversificare la produzione se non a costi proibitivi. A tale proposito va detto che per considerare adulta una pianta di ulivo occorrono circa 15-20 anni. Tuttavia, proprio nell'ultimo decennio l'Istituto di Ricerca sulla Olivicoltura del CNR di Perugia ha sperimentato nuove tecnologie di impianto che permettono l'entrata in produzione dell'uliveto dopo 3-4 anni, e raggiunge una produzione elevata (45-70 quintali di olive per ettaro) a partire dal 7° anno.

Visto sotto l'aspetto economico un uliveto concepito per la meccanizzazione (cioè circa 420 piante per ettaro contro le 80-100 piante per gli impianti tradizionali), richiede una spesa, per il solo investimento in piantine, di oltre quattro milioni di lire ai quali vanno aggiunti i costi per la preparazione e la cura del terreno e delle piante, oltre al mancato reddito del fondo per almeno cinque anni (10).

È proprio a causa dei costi così elevati e della scarsità di manodopera specializzata che molte aziende apportano solo gradualmente miglioramenti alle colture o rinviando nel tempo le necessarie innovazioni.

Ne consegue che la coltivazione dell'olio, così come viene praticata oggi, richiede una elevata utilizzazione di manodopera sia per la raccolta quanto per la normale manutenzione (potatura, concimazione, trattamenti antiparassitari, ecc.). Inoltre, l'aumento del costo della manodopera verificatosi nell'ulti-

(10) Per gli aspetti tecnici si rimanda il lettore a due fra i numerosi studi realizzati dal prof. G. Fontanazza. Si veda, in particolare, G. FONTANAZZA, *Ri-conversione dell'olivicoltura tradizionale in olivicoltura intensiva*, in Atti del convegno «La ristrutturazione olivicola», Catanzaro, 14 maggio 1981; e *L'olivo, l'albero della vita*, Milano, CPS, 1988.